



laboratorio  
partecipato

# Le scuole che promuovono salute in Friuli Venezia Giulia la rete per il ben-essere

## Creare reti e alleanze

<b>22 ottobre Trieste</b>	Liceo Scientifico Galileo Galilei, Via Goffredo Mameli 4 Trieste
<b>23 “ Udine</b>	Azienda sanitaria universitaria di Udine, Palazzina 21, Via Pozzuolo 330 Udine
<b>24 “ Pordenone</b>	Centro Culturale Casa A. Zanussi, via Concordia 7 Pordenone

programma  
informativo

- |  |  |
|--|--|
| <b>9:00</b> <i>Registrazione partecipanti e saluti</i>   | <b>13:00</b> <i>Light lunch</i>  |
| <b>9:30</b> I pilastri della scuola che promuove salute<br><b>Fedele Roberta</b><br><b>Biasotto Eleonora</b><br><b>Belotti Donatella</b>   | <b>14:00</b> La scuola che promuove salute<br>Criticità, opportunità e creazione di alleanze e di reti<br><b>Luigi Palestini</b><br><b>Vivoli Vanessa</b><br><b>Mírian Ribeiro Conceição</b> |
| <b>10:15</b> Quali attività realizzare per diventare una scuola che promuove salute<br><b>Luigi Palestini</b><br><b>Vivoli Vanessa</b><br><b>Mírian Ribeiro Conceição</b><br>Spazio aperto di discussione e creazione dell'agenda di lavori                | <b>15:00</b> Discussione e sintesi - Chiusura dei lavori della giornata<br><b>Luigi Palestini</b><br><b>Vivoli Vanessa</b><br><b>Mírian Ribeiro Conceição</b>                                |
| <b>11:15</b> La scuola che promuove salute<br><b>Luigi Palestini</b><br><b>Vivoli Vanessa</b><br><b>Mírian Ribeiro Conceição</b><br>Lavoro a piccoli gruppi quali i punti di forza debolezze e come avviare il percorso in ogni singolo contesto educativo | <b>16:00</b> <i>Fine lavori</i>  |

All'evento sono invitati a partecipare docenti, personale ATA, studenti, genitori, associazioni che operano con la scuola, personale dei comuni.

Inviare le iscrizioni a :

- per **Trieste** **Locci Mirco** 040 3997474 - mirco.locci@asuits.sanita.fvg.it  
**Occoni Emanuela** 040 3997534 - emanuela.occoni@asuits.sanita.fvg.it  
per **Udine** **Donatella Belotti** 0432 553253 - donatella.belotti@asuud.sanita.fvg.it  
per **Pordenone** **Stefania Pilan** 0434 369805 - promozione.salute@aas5.sanita.fvg.it

Seguici sui canali social:

# **REPORT**

## **OPEN SPACE TECHNOLOGY**

### **Le scuole che promuovono salute in Friuli Venezia Giulia**

La rete per il ben-essere

22 ottobre, Trieste  
23 ottobre, Udine  
24 ottobre, Pordenone

*A cura di*

Luigi Palestini, Mirian Ribeiro, Vanessa Vivoli

*Elaborato in*

Novembre 2019

## Riferimenti

*Luigi Palestini*

Email: [luigi.palestini@regione.emilia-romagna.it](mailto:luigi.palestini@regione.emilia-romagna.it)

tel: 347 5795247

*Mirian Ribeiro*

Email: [mirianrcon@gmail.com](mailto:mirianrcon@gmail.com)

tel: 327 5369965

*Vanessa Vivoli*

Email: [vanessa.vivoli@regione.emilia-romagna.it](mailto:vanessa.vivoli@regione.emilia-romagna.it)

tel: 333 4009309

# INDICE

<b>Introduzione</b>	<b>pag. 4</b>
Le Scuole che promuovono salute	pag. 4
<b>Il Metodo: Open Space Technology</b>	<b>pag. 7</b>
Che cos'è l'Open Space technology (OST)?	pag. 7
I quattro principi dell'OST e la sua legge	pag. 8
Gli elementi costitutivi di un OST	pag. 9
<b>Cosa è emerso dai gruppi di lavoro: i risultati in sintesi e alcune riflessioni</b>	<b>pag. 13</b>
C'è un mondo là fuori: vedere e raggiungere la comunità	pag. 13
La salute che produce salute	pag. 14
Una somma di singoli e non un insieme	pag. 15
Network, networking, storytelling	pag. 16
Il target si sta muovendo	pag. 18
Macropolitica e micropolitica	pag. 19
I Wordle delle parole chiave	pag. 20
Tre (letteralmente) considerazioni conclusive	pag. 21
 <b>ALLEGATI</b>	
I Report dei gruppi di lavoro	pag. 22

# INTRODUZIONE

## Le scuole che promuovono salute

“Scuole che promuovono salute” è un progetto che vede coinvolta la Regione, con la Direzione salute, la Direzione istruzione, assieme all'Ufficio scolastico del FVG e le Aziende Sanitarie, con l'obiettivo di sostenere la realizzazione e la diffusione del modello di scuole che promuovono salute in tutta la Regione.

Le evidenze oramai infatti suggeriscono che:

- i giovani sani imparano in modo più efficace;
- i giovani che frequentano la scuola hanno maggiori possibilità di godere di buona salute;
- i giovani che stanno bene a scuola e che hanno un legame forte con la scuola e con adulti significativi sono meno propensi a sviluppare comportamenti ad alto rischio e possono avere migliori risultati di apprendimento;
- la promozione della salute può aiutare le scuole a realizzare i propri obiettivi sociali e a migliorare il livello di istruzione.

La promozione della salute comprende sia l'educazione alla salute insegnata durante le lezioni, che l'impegno dedicato a creare un contesto favorevole, delle politiche scolastiche e un curriculum formativo orientato a promuovere salute.

L'approccio globale della scuola che promuove salute comprende:

1. *Policy scolastica*: sono documenti ufficiali o pratiche accettate, volti alla promozione della salute e del benessere di studenti e docenti.
2. *Ambiente fisico e organizzativo*: include gli edifici, i cortili e gli spazi vicini alla scuola, oltre a quelli dove si svolge l'attività didattica.
3. *Ambiente sociale*: fa riferimento alla qualità delle relazioni tra i membri della comunità scolastica.
4. *Competenze individuali e capacità d'azione*: attraverso la didattica quotidiana o attività dedicate sviluppano conoscenze e abilità in grado di favorire la messa in atto di comportamento intenzionali per migliorare la salute, il benessere e il successo formativo.
5. *Collaborazione comunitaria*: riguarda le relazioni tra la scuola e le famiglie degli studenti e tra la scuola e gli individui/gruppi chiave della comunità circostante.
6. *Servizi per la salute*: sono i servizi delle aziende sanitarie che si occupano della cura e della promozione della salute. Gli operatori sociosanitari possono lavorare con gli insegnanti su specifici temi.

Affinché questi obiettivi possano essere raggiunti e la scuola riesca così a diventare realmente un luogo non solo di apprendimento ma anche un generatore di salute è necessario che tutti gli attori coinvolti, studenti, insegnanti, professionisti sanitari e sociali, associazioni presenti nel territorio, s'interrogino sul significato di questa affermazione, trovino un linguaggio comune, condividano obiettivi, linea di azioni, approcci di sistema e co-costruiscano progetti che possano diventare pratiche di azione.

Ciò comporta che solo attraverso un approccio di tipo partecipativo la Scuola possa definirsi come un luogo che produce salute non solo per tutti coloro che la vivono ma anche per la Comunità circostante.

E per questo la scelta di avviare questi processi di definizione dell'oggetto "promozione della salute" con iniziative condotte attraverso il metodo dell'*Open Space Technology*. Questi laboratori hanno infatti consentito fin da subito di definire linee di indirizzo, problematiche e opportunità sulle quali identificare possibili progettualità trasformative da poter realizzare.




## Le scuole che promuovono salute in Friuli Venezia Giulia

la rete per il ben-essere

# Creare reti e alleanze

laboratorio partecipato

**22 ottobre Trieste** Liceo Scientifico Galileo Galilei, Via Cofredo Mameli 4 Trieste

**23 " Udine** Azienda sanitaria universitaria di Udine, Palazzina 21, Via Pozzuolo 330 Udine

**24 " Pordenone** Centro Culturale Casa A. Zanussi, via Concordia 7 Pordenone

i n f o r m a	<p>9:00 Registrazione partecipanti e saluti</p> <p>9:30 I pilastri della scuola che promuove salute <b>Fedele Roberta</b> <b>Biasotto Eleonora</b> <b>Belotti Donatella</b></p> <p>10:15 Quali attività realizzare per diventare una scuola che promuove salute <b>Luigi Palestini</b> <b>Mirian Ribeiro Conceição</b> Spazio aperto di discussione e creazione dell'agenda di lavori</p> <p>11:15 La scuola che promuove salute <b>Luigi Palestini</b> <b>Vivoli Vanessa</b> <b>Mirian Ribeiro Conceição</b> Lavoro a piccoli gruppi quali i punti di forza debolezze e come avviare il percorso in ogni singolo contesto educativo</p>	<p>13:00 Light lunch</p> <p>14:00 La scuola che promuove salute Criticità, opportunità e creazione di alleanze e di reti <b>Luigi Palestini</b> <b>Vivoli Vanessa</b> <b>Mirian Ribeiro Conceição</b> Lavoro a piccoli gruppi con produzione di rapporto finale da discutere con esperto</p> <p>15:00 Discussione e sintesi - Chiusura dei lavori della giornata <b>Luigi Palestini</b> <b>Vivoli Vanessa</b> <b>Mirian Ribeiro Conceição</b></p> <p>16:00 Fine lavori</p>
---------------------------------	--	--

Al'evento sono invitati a partecipare docenti, personale ATA, studenti, genitori, associazioni che operano con la scuola, personale dei comuni.

Inviare le iscrizioni a :

per **Trieste** **Locci Mirco** 040 3997474 - [mirco.locci@asuals.sanita.fvg.it](mailto:mirco.locci@asuals.sanita.fvg.it)  
**Occoni Emanuela** 040 3997034 - [emanuela.occoni@asuals.sanita.fvg.it](mailto:emanuela.occoni@asuals.sanita.fvg.it)  
per **Udine** **Donatella Belotti** 0432 553253 - [donatella.belotti@asuals.sanita.fvg.it](mailto:donatella.belotti@asuals.sanita.fvg.it)  
per **Pordenone** **Stefania Pisan** 0434 369805 - [promozione.salute@as5.sanita.fvg.it](mailto:promozione.salute@as5.sanita.fvg.it)

Seguici sui canali social:

[www.facebook.com/regione.fvg.it/](https://www.facebook.com/regione.fvg.it/)   <https://twitter.com/regioneFVGit>   <https://www.instagram.com/regionefvg/>

# 1. IL METODO: OPEN SPACE TECHNOLOGY

## 1.1 Che cos'è l'Open Space technology (OST)?

L'*Open Space Methodology* o *Open Space Technology* è un metodo con cui tenere riunioni ed incontri, che capovolge il metodo organizzativo classico.

L'approccio tradizionale relatore-pubblico viene rimpiazzato da un approccio rivoluzionario, che invita tutti i partecipanti a diventare relatori.

Non esiste infatti un programma strutturato, un'agenda predefinita e neanche una gerarchia nell'ordine degli interventi. Nell'*Open Space Technology* l'enfasi è posta sulla partecipazione collettiva, poiché tutti hanno la possibilità di partecipare in condizioni di parità.

Per tale ragione le conferenze in *Open Space* sono spesso denominate "non-conferenze".



L'*Open Space Technology* è stata introdotta da Harrison Owen negli anni '80 dello scorso secolo.

Dopo aver organizzato una conferenza, Owen ha scoperto che i partecipanti consideravano la pausa caffè la parte più interessante del programma, in quanto vi avvenivano gli incontri più creativi. Le conversazioni più importanti avvenivano proprio durante gli spazi vuoti del programma ufficiale. Owen, quindi, volle utilizzare la 'pausa-caffè' alla base di un nuovo metodo.

Il segreto del successo della '*pausa caffè*' risiede nel fatto che si può parlare con chi si desidera, su argomenti cui si tiene e fintanto che si ritiene la conversazione interessante. Nel caso in cui non la si ritenga più utile si può andare via. L'*Open Space Technology* è, quindi, il metodo con il quale si utilizza lo schema della '*pausa-caffè*' per ottenere notevoli risultati.

L'*Open Space Technology* cerca così di ricreare le condizioni di una '*pausa-caffè*', attivando un processo dinamico, semplice, ma efficace di discussione e di cooperazione.

Ogni singolo partecipante contribuisce con la propria esperienza e le proprie conoscenze influenzando il risultato finale. Tutte le persone coinvolte partecipano attivamente e parlano tra di loro a prescindere dal contesto e dal ruolo; si crea un alto livello di interazione e di connessione tra i partecipanti. A causa di questi

fattori, le conferenze in *Open Space Technology* consentono un'analisi più approfondita, su diversi livelli di comprensione, delle questioni in gioco oltre che l'emergere di una molteplicità di idee e di prospettive diverse.

L'*Open Space Technology* è basato sulla convinzione che tutti partecipanti contribuiscano alla risoluzione dei problemi, in maniera efficace, solo se il problema è chiaramente delineato e rilevante.

Il metodo si fonda sul presupposto che i partecipanti all'incontro possano contribuire più efficacemente nel trovare delle soluzioni solo quando la sfida risulti chiara e il contesto consenta di potersi esprimere liberamente. Tutti i partecipanti sono così in grado di influenzare l'agenda dell'incontro.

## 1.2 I quattro principi dell'OST e la sua legge

L'*Open Space Methodology* opera intorno a quattro diversi principi:

**Chiunque partecipi è la persona giusta** – non si ha bisogno di molte persone, bensì di quelle giuste. Le persone che arrivano ad un evento sono sicuramente quelle più motivate a contribuire, quelle che con passione sono interessate ad approfondire il tema presentato. La partecipazione all'*Open Space Technology* deve rimanere volontaria – solo quelli che hanno a cuore l'argomento contribuiranno attivamente ed efficacemente all'incontro, perciò è poco utile preoccuparsi di quelli che non ci sono ma avrebbero potuto o dovuto esserci. L'importante è concentrarsi su quelli che ci sono. L'esperienza insegna che, per qualche arcano motivo, il gruppo dei presenti è sempre quello giusto. Questo chiaramente non significa che non si debbano fare tutti gli sforzi necessari ad assicurare che tutte le persone rilevanti per quella discussione siano state invitate, e poi sollecitate, a partecipare al gruppo. Ma in ogni caso, quando l'incontro comincia, partecipano quelli che sono venuti. Qualsiasi decisione o azione potrà esser presa da loro e da nessun altro. Essi sono le persone giuste.

**Qualunque cosa accada è la sola cosa che poteva accadere** – questo principio si basa sul lasciar perdere le aspettative. Si ricorda ai partecipanti che, anche se a volte si pensa di sapere quale sia la risposta giusta, ci possono essere altre persone in un altro posto che hanno idee e prospettive differenti. Bisogna, quindi, rilassarsi e lasciar fluire la conversazione. Rispetto al tema discusso (ed al lavoro fatto), ed alle persone che partecipano, qualsiasi cosa accada è l'unica cosa che quindi poteva accadere. Se cambiano le persone, il tempo, il luogo, qualcosa di diverso sicuramente accadrà. Questo non significa che l'incontro non possa tradursi in un misero fallimento, ma l'esperienza mostra che un risultato negativo è il prodotto di aspettative negative. Se ci si aspetta il peggio, il più delle volte lo si avrà. Per questo, le aspettative sono un elemento critico ed è importante creare un clima che li prepari ad essere positivamente sorpresi e ad affidarsi al gruppo, alla magia dell'intelligenza collettiva.

**In qualsiasi momento si cominci è il momento giusto** – la creatività non si manifesta ad orari prestabiliti. Il reale impatto di questo principio è che la natura e lo spirito creativo appariranno nel momento che per definizione è quello giusto. Quindi, tutti devono essere consapevoli che, anche se un incontro è programmato per un dato periodo, non esiste alcuna garanzia che in quel momento ne venga fuori qualcosa di utile. Le cose cominciano quando sono mature per farlo, ed in qualsiasi momento partano è il momento giusto. Quando nel gruppo comincia un processo di apprendimento creativo, esso deve seguire i suoi tempi o, in altre parole, l'orario finisce col perdere la sua importanza

**Quando è finito, è finito** – se dura 10 minuti, va bene. Se non è finito, continua finché non lo è. Apprendimento e creatività hanno un proprio ciclo di vita. Possono aver bisogno di più o meno tempo, ma quando il percorso è concluso, è concluso. Questo principio ricorda ai partecipanti che non si può mai sapere quanto tempo ci vorrà per esaminare una questione quando si decide di affrontarla. Quando le argomentazioni e la discussione sono concluse, è necessario pensare alla prossima attività. Non tergiversare



sullo stesso argomento solo perché c'è ancora una mezz'ora di tempo a disposizione. Bisogna concentrarsi sul lavoro, non sul tempo.

In ultimo l'unica legge che regola un *Open Space*. Legge nel senso che tutti i partecipanti devono osservarla per assicurare il buon funzionamento del processo. Si chiama **la legge dei due piedi**.

Semplicemente, questa legge dice che ogni individuo ha due piedi, e deve essere pronto ad usarli. Se, durante l'evento, qualsiasi persona percepisca di non avere più la possibilità di contribuire al dibattito o di apprendere, è libera di muoversi e di aggregarsi ad un altro gruppo di discussione più produttivo.

Questa legge consiste nel fatto che, se alcuni partecipanti sono abituati a parlare continuamente senza consentire il dibattito, si potrebbero trovare presto soli, poiché gli altri abbandonano il gruppo, usando il linguaggio dei gesti, si indichi semplicemente di non poter ulteriormente contribuire, si auguri buon lavoro e ci si sposti a fare qualcosa di più utile. Le discussioni non abbastanza produttive tendono ad interrompersi rapidamente.

La responsabilità del successo di un *Open Space*, e della bontà dei risultati dei singoli gruppi, è esattamente di ciascun partecipante. Sono i singoli individui che possono e devono fare la differenza. Se in un qualsiasi momento dei lavori questo non accade, essi, e solo essi, devono assumersi la responsabilità di usare i due piedi e spostarsi in quel gruppo o in quella situazione dove sentono di poter contribuire e fare la differenza.

### **1.3 Gli elementi costitutivi di un OST**

Per preparare un *Open Space* servono pochissime cose: un tema di discussione chiaro, concreto e realmente sentito dai partecipanti, un gruppo di persone interessato e pronto ad impegnarsi, del tempo, dello spazio ed uno o più facilitatori. Un programma delle attività e della discussione non serve in quanto verrà generato direttamente dai partecipanti all'iniziativa.

#### **I FACILITATORI**

Il ruolo dei facilitatori consiste nel creare il tempo e lo spazio nei quali il gruppo possa esprimere il suo potenziale, per il resto questi saranno presenti, ma invisibili. Un facilitatore avvia l'evento spiegando brevemente come decidere su un determinato argomento e come funziona l'*Open Space*, poi la sua presenza serve solo a garantire che l'evento fluisca senza intoppi.

Il ruolo del conduttore di un *Open Space* è tanto semplice quanto delicato. È semplice perché è ciascun gruppo che sceglie, in piena autonomia, come organizzare e gestire il proprio lavoro – e dunque come e che tipo di leadership darsi. È delicato perché non è facile, per un conduttore, lasciare che ciò accada. Perciò le domande da porsi sul ruolo del conduttore sono poche ma cruciali.

Per condurre un *Open Space* occorre assumere un ruolo per molti scomodo e contro intuitivo. Questo è particolarmente vero per coloro che pensano che condurre un gruppo – cioè esercitare una leadership, implichi di fatto avere un controllo sul processo che si sta avviando. Quando si sa esattamente ciò che si sta facendo, e dove si vuole arrivare. Per condurre un *Open Space*, invece, occorre esercitare una leadership che si limiti ad indicare l'obiettivo della discussione, definire e rispettare lo spazio, e lasciar fare i partecipanti. Affidarsi alla potenza del gruppo e dell'intelligenza collettiva.

## IL TEMA

La sua scelta è cruciale, perché al tema è affidato il compito di focalizzare la discussione e stimolare la partecipazione del gruppo. Per questo non va formulato come una lunga ed asciutta lista di fini ed obiettivi, ma piuttosto posto come una domanda stimolo. Deve infatti avere la capacità di ispirare la partecipazione essendo abbastanza specifico da indicare al gruppo una direzione, e contemporaneamente sufficientemente aperto da consentire all'immaginazione delle persone di decollare.

# Come la scuola può diventare un luogo generatore di salute?

## IL GRUPPO

I partecipanti devono essere realmente interessati al tema e pronti ad impegnarsi nel discuterlo. Altrimenti l'*Open Space* non funziona. Libertà e responsabilità sono condizioni fondamentali per avviare un processo di apprendimento creativo. La libertà consente di esplorare e sperimentare cose nuove, la responsabilità assicura che esplorazione e sperimentazione siano fatte con rigore. Interesse e impegno sono i prerequisiti per un uso responsabile della propria libertà. Non c'è un modo specifico per promuovere l'interesse e l'impegno delle persone che si vogliono coinvolgere.

Di fatto si tratta di una preconditione. È possibile però assicurare l'interesse e l'impegno dei partecipanti rendendo la partecipazione ad un *Open Space* completamente volontaria. Chi partecipa deve farlo perché lo desidera.



## LO SPAZIO

È un elemento cruciale. Non deve essere particolarmente strutturato, né particolarmente formale. È molto importante che sia confortevole. In generale occorre prevedere una stanza capace di contenere tutti i partecipanti e degli spazi di lavoro aggiuntivi che le persone possano facilmente raggiungere e dove possano andare a discutere gli argomenti proposti. Se la sala è molto grande, si può fare a meno delle stanze addizionali per i gruppi di lavoro, anche se di regola queste ultime sono sempre utili. Tavoli e scrivanie sono

inutili e potrebbero essere di impiccio. È invece essenziale che sia possibile spostare le sedie. Per iniziare occorre che le sedie siano disposte in circolo e che nella stanza ci sia un'ampia parete vuota. La parete deve essere libera da finestre, porte, tende e con una superficie che permetta di attaccare dei cartoncini con del nastro adesivo.



## IL PROGRAMMA

Sebbene un'*Open Space* non abbia mai un programma predefinito, questo non significa che esso non abbia una struttura di base ed un sistema generale di procedure. Procedure non finalizzate a dire alle persone cosa fare e quando, ma piuttosto a creare un ambiente che aiuti i partecipanti a lavorare in piena autonomia sulle cose che vogliono discutere. I passaggi basilari sono: l'introduzione, la definizione del programma, l'apertura dello spazio di discussione e le conclusioni.



Il momento di apertura (introduzione) di un OST è un momento fondamentale per generale un clima di creatività, libertà e responsabilità. Per questo le formalità non sono necessarie, mentre, oltre alla presentazione delle tecniche, delle sue regole e procedure, potrebbe essere utile utilizzare un esercizio

“caldo” di riscaldamento e presentazione dei partecipanti, che li possa avvicinare e preparare ad inserirsi e vivere al meglio uno spazio dialogico di discussione diverso da quello che normalmente conoscono.

A questo primo momento, segue la creazione del programma da parte dei partecipanti.



La fase forse più delicata dell'OST. I partecipanti dovranno essere invitati singolarmente a pensare un possibile tema che è per loro fondamentale discutere per dare risposta alla domanda posta in introduzione. Dopodiché, si chiederà a tutti coloro che lo desiderano di presentare il loro tema e di porlo in agenda dei lavori. Ogni gruppo di discussione avrà un proprio spazio dove lavorare e un massimo di tempo.



Per il buon funzionamento di questo momento, è importante preparare le persone al caso generativo che si verrà creando. Non si devono infatti impressionare e sperimentare ma affidarsi alla potenza creativa e organizzativa del gruppo e del collettivo.

Creata l'agenda, si aprirà il vero e proprio spazio di discussione, Open Space, appunto. Questo significa permettere ai gruppi di avere lo spazio ed il tempo necessario ad approfondire le tematiche nel modo che loro credono più utile e produttivo. Quando le sessioni iniziano, tutti i partecipanti sono liberi di decidere di quali argomenti vogliono discutere e, quindi, a quali sessioni partecipare. Nel corso dell'evento, le sessioni sono aperte contemporaneamente. Questi gruppi sono interamente autonomi e richiedono un minimo per funzionare.

Ognuno è libero di decidere di partecipare ad una sessione o muoversi verso un'altra sessione, se interessato.

La durata delle sessioni generalmente varia da un gruppo ad un altro. Alcuni gruppi possono discutere a lungo, mentre altri possono terminare presto. Alcuni gruppi accoglieranno molti partecipanti, mentre altri ne potrebbero avere pochi. Alcuni partecipanti potrebbero cambiare frequentemente il gruppo oppure fare una pausa: caffè e cibo devono essere sempre a disposizione.

Da ultimo, la fase conclusiva

La sessione conclusiva, dedicata al resoconto del lavoro svolto nei gruppi, è una delle costanti di tutti gli incontri e le conferenze. Eppure, queste sessioni sono di normalmente terribilmente noiose ed inutili. Di solito accade che i portavoce dei singoli gruppi non abbiano abbastanza tempo per dire tutto quello che vorrebbero; se però anche lo avessero, la maggior parte dei partecipanti non sembra dimostrare particolare interesse per ciò che viene detto. Quindi è importante provare a pensarla e realizzarla in modo diverso, creativo, che sia denso e leggero contemporaneamente, che permetta ai partecipanti di andare via con la consapevolezza di aver prodotto in modo piacevole. Ad esempio, si potrebbe chiedere ai gruppi di riportare solo alcune parole chiave o ancora un'altra modalità potrebbe essere quella di chiedere mettere in scena o rappresentare il concetto più importante discusso, ect.



Un buono strumento per rendere concreto il lavoro è l'Instant report. La tecnica dell'OST vorrebbe infatti la produzione di un report istantaneo da distribuire alle persone prima di chiudere l'evento o da rendere disponibile online in tempi rapidi.

Una buona strategia per realizzare l'Instant report è quella di fornire ad ogni gruppo di uno schema di verbale, questo faciliterà il lavoro di verbalizzazione e consentirà di avere informazioni omogenee e più facilmente elaborabili.

## 2. Cosa è emerso dai gruppi di lavoro: i risultati in sintesi e alcune riflessioni

I lavori dei gruppi che si sono proposti e costituiti nei diversi *Open Space Technology* effettuati sono sicuramente eterogenei, sia come tipologie di tematiche affrontate, sia come livello di approfondimento; inoltre, sono rilevabili alcune differenze sensibili date dalla diversa composizione del gruppo di partenza nelle tre realtà locali.

Ciononostante, emergono in modo netto alcuni fil rouge abbastanza chiari e definiti, che spesso prendono le sembianze di bisogni espressi chiaramente dai partecipanti ai vari tavoli ma a volte riescono anche a tradursi in prime idee operative – o perlomeno nella coscienza delle condizioni organizzative su cui intervenire per iniziare a lavorare in questo senso.

In sostanza, la risposta alla domanda “Cosa deve fare una scuola per diventare una scuola che promuove salute?” si articola sulle seguenti dimensioni principali:

- Agganciare e includere il “mondo esterno” e la comunità, per diventare parte di una comunità educante ad ampio spettro.
- Essere consapevoli che la salute produce salute, per cui la scuola deve prendersi cura del benessere delle sue parti.
- Superare la frammentazione del corpo docente, in modo che funzioni come “corpo”.
- Lavorare in rete vedendone l’interdipendenza e rendendone visibile il valore.
- Riconoscere che non ci può essere empowerment se non si considerano gli studenti come elementi attivi del processo di promozione della salute
- Congiungere macropolitiche e micropolitiche, ossia tenere insieme il livello organizzativo e quello operativo riconoscendo la reciproca influenza tra i due.

### 2.1 C’è un mondo là fuori: vedere e raggiungere la comunità

Il primo tema che emerge in modo trasversale in tutti gli incontri svolti è in realtà un “non-tema”, nel senso che non è sempre stato esplicitato in quanto tale, ma può essere dedotto dalle riflessioni fatte dai partecipanti: in larghissima parte dei gruppi di lavoro si presenta chiaramente, quando si parla di promozione della salute, un bisogno di sconfinamento della scuola e di agganciarsi al mondo esterno, ossia alla comunità di cui l’istituzione scuola fa parte.

Spesso si tratta di un non detto, di un implicito o di un irrisolto; a volte è una visione orientata ma parziale e sfocata, che consente di vedere la presenza della comunità e delle risorse che include (l’ente locale, l’associazionismo, l’ambito sportivo...), ma con una certa difficoltà concentrarsi sulle modalità con cui questa alleanza andrebbe creata.

Va comunque sottolineato che, indipendentemente dalla parzialità della visione, il riconoscimento di essere parte di una rete più ampia quando si parla di promuovere salute è un aspetto indubitabilmente positivo. Il settore educativo, nella prospettiva della quasi totalità dei partecipanti, fa parte a pieno titolo di una comunità che promuove salute e questa riflessione ha portato diversi tra i gruppi di lavoro a individuare sia preoccupazioni e dubbi derivanti da questa interconnessione, sia alcune idee di azione – anche se non sempre delineate nel dettaglio.

Ad esempio, ricorre la preoccupazione di non riuscire a parlare gli stessi linguaggi degli altri attori coinvolti nel promuovere salute e quindi di non riuscire a muoversi in modo armonico e integrato su questo tema,



mantenendo invece una logica a compartimenti separati; parallelamente, i partecipanti (soprattutto quando si tratta di insegnanti) iniziano a vedere la necessità di sconfinare dall'azione educativa intesa come puramente didattica quando si parla di lavorare sul benessere degli studenti, così come di spostare il focus dell'azione su spazi che non siano solo quelli della scuola (anche al fine di collocare la collaborazione con il territorio in una zona meno vincolata da norme, strutture e sovrastrutture). Tuttavia, questo orientamento all'apertura e allo sconfinamento porta con sé la consapevolezza di dover ripensare il proprio modo di agire quando anche il "fuori dalla scuola" viene preso in considerazione come parte integrante di un'educazione che punta al benessere e alla salute.



Un'ultima sottolineatura su questo tema è invece di tipo strettamente metodologico: la prospettiva parziale sullo sconfinamento finora descritta è un risultato in una qualche misura prevedibile, indotto dal fatto che la maggioranza dei partecipanti agli OST era appartenente al corpo docente e di conseguenza i gruppi ne hanno espresso il punto di vista: il mondo fuori dalla scuola resta difficile da maneggiare se non ha una voce per esprimere i propri bisogni e con cui trovare punti di condivisione; riuscire a vedere chi fa parte della propria rete senza riuscire a definire come raggiungerlo non va necessariamente inteso come un fallimento, ma piuttosto come punto di partenza per capire come costruire una prospettiva di lavoro condivisa e partecipata

## **2.2 La salute che produce salute: fai quello che faccio, non (solo) quello che ti dico**

Il secondo tema che ha accomunato tutte le giornate di lavoro e che è stato più volte riportato dai diversi gruppi si ricollega a doppio filo a quanto detto sopra rispetto al riconoscere la promozione della salute come parte integrante del mondo educativo e viceversa: in buona sostanza, per i docenti è necessaria e spesso già presente la consapevolezza che si può essere promotori di salute solo se si è in salute.

Questo circolo virtuoso che si autoalimenta, però, ha portato i partecipanti a soffermarsi anche su due livelli che ne garantiscono il funzionamento, ovvero le modalità con cui "la salute produce salute" e cosa significa per il mondo della scuola prendersi cura della propria salute.

Per quanto riguarda il funzionamento in senso stretto del suddetto circolo virtuoso, sembra abbastanza assodato e condiviso che questo passi dalla capacità del corpo docente (ma anche non docente) di essere un modello riconoscibile per gli studenti. La scuola, al di là della sua valenza didattica, è comunque un sistema di adulti di riferimento per i ragazzi e il modo in cui questi adulti funzionano – sia nei comportamenti, sia nell'approccio emotivo e relazionale – può essere rispecchiato dai ragazzi stessi; non a caso, alcuni gruppi si sono soffermati a indicare la presenza di una certa "ansia da prestazione" dei docenti (legata alle richieste

ministeriali, agli obiettivi didattici, alle aspettative delle famiglie...) e come questa rischi di essere trasmessa agli studenti, minando alla base l'idea che la scuola possa essere un contesto di promozione del benessere per chi ne fa parte.

Per i partecipanti appare quindi cruciale che gli studenti sentano la presenza di un mondo adulto allineato sull'idea di promozione della salute, che crede nella connessione tra salute ed educazione, che fortifica i messaggi tramite l'esempio e che sostanzialmente si mostra coerente con le aspettative che genera.



Quando invece si parla del prendersi cura del proprio benessere come base per diventare promotori di salute, una larga fetta dei docenti partecipanti si focalizza sul benessere nelle relazioni esistenti nel contesto scuola, tanto con gli studenti e le famiglie quanto con i colleghi.

Il benessere nella relazione non appare solo come un risultato, ma anche come una responsabilità individuale e collettiva: per usare le parole di un partecipante, "ognuno è quello che porta in una relazione". Conseguentemente la funzionalità/disfunzionalità delle relazioni stesse è qualcosa che può essere costruito in modo proattivo, mettendosi in discussione per superare le rigidità del proprio ruolo e comprendendo che entrare in modo neutro in una relazione non è sempre efficace né fattibile: a volte è necessario aprirsi a condividere vissuti personali e stati emotivi e questo "mostrarsi umani" può rendere umana anche la coerenza dei modelli di riferimento a cui si accennava poco sopra.

Ovviamente, per quanto sia presente una responsabilità individuale in questo gioco relazionale, sono necessarie anche le condizioni strutturali e organizzative per esercitarla: in questo senso alcuni gruppi hanno indicato la possibilità per la scuola di aprire spazi di parola fisici e organizzativi, mirati all'accoglienza, all'ascolto e alla condivisione.

## **2.3 Una somma di singoli e non un insieme: i docenti come corpo frammentato**

Quanto appena detto sulla necessità per gli insegnanti di prendersi cura delle relazioni all'interno della scuola non nasce solo dalla constatazione che la relazione crea benessere, ma anche e soprattutto da un bisogno organizzativo che è stato prepotentemente evidenziato in tutti i contesti locali: il bisogno di condivisione e di lavoro in equipe, che allo stadio attuale (soprattutto in alcuni ordini di scuola) appare più come un miraggio che come una realtà.

Un largo numero di partecipanti ha descritto un quadro di docenti soli, che ragionano e agiscono come isole sebbene vogliano trovare un aggancio o una spalla nei colleghi con cui lavorano. Per riprendere una metafora



usata durante gli incontri, lavorare sulle relazioni per creare benessere all'interno delle stesse significa puntare a percepirsi effettivamente come "corpo" docente, ossia come insieme e non come somma frammentata di singole parti.

Se nel punto precedente si era parlato di connessioni funzionali come base per il diventare modelli di riferimento, in questo caso specifico la cura della relazione assume una connotazione più strettamente operativa, ovvero inquadrando il fare gruppo come strumento per attivare modalità efficaci di promozione della salute. In altre parole, i partecipanti si sono soffermati sulla relazione che crea alleanza educativa ed evita lo scaricabarile delle responsabilità di intervento, portando alla condivisione di buone prassi ed esperienze e superando il funzionamento a compartimenti stagni precedentemente menzionato; tuttavia, nei gruppi in cui il tema dell'isolamento dei docenti è emerso in modo più marcato, è stato evidenziato in modo altrettanto chiaro che questa crescita delle relazioni e della loro cura implichi imprescindibilmente una crescita professionale del singolo e una disponibilità a mettersi in gioco, a cambiare le abitudini consolidate e a sperimentare qualcosa che potrebbe portare i docenti a collocarsi al di fuori della zona di comfort del "non è di mia competenza".

## **2.4 Network, networking, storytelling: la struttura non è tutto, se non si vede quello che fa**

C'è una sorta di percorso logico individuabile nelle riflessioni fatte dai partecipanti quando si parla di reti e connessioni nel mondo della scuola che vuole promuovere salute: se infatti l'attenzione è partita dal gettare ponti verso l'esterno, per poi spostarsi alla cura della relazione come base per il benessere e arrivare alla relazione come strumento operativo, un ultimo livello di approfondimento riscontrato nei tavoli è quello che ha portato i partecipanti a interrogarsi su cosa sia effettivamente il lavoro di rete.

Molti dei meccanismi descritti e delle proposte raccolte descrivono processi di *networking*, ossia di funzionamento di una rete al di là della definizione della sua struttura. Sono state discusse proposte di mettere a sistema tutte le figure che a qualche titolo nella scuola possono occuparsi di benessere indipendentemente dalla costituzione di un vero e proprio team per la promozione della salute, così come di coordinare tutte le figure che lavorano singolarmente su specifici aspetti non solo riconducibili agli stili di vita sani (ad es.: bullismo; abuso di sostanze; ...) e di valorizzare questi attori della rete in modo riconoscibile all'interno del sistema scuola.



Tuttavia, quando si parla di come mettere in atto queste azioni, spesso l'indicazione è quella della necessità di avere un mandato forte e ben delineato da parte della dirigenza scolastica e, in termini di teoria delle reti sociali, questa è una condizione sicuramente necessaria, ma non sufficiente per il lavoro di rete.

Da un lato, infatti, il mandato chiaro è una sorta di attestato di riconoscimento dell'esistenza di una rete, che ne definisce la struttura, i ruoli, le connessioni e le responsabilità, ma dall'altro questa descrizione – per quanto dettagliata – non garantisce che effettivamente la rete funzioni in quanto tale. Pertanto, ben vengano le riflessioni sulla reciprocità e la salute delle connessioni che sostengono il lavoro di rete, ma il suggerimento è che queste si estendano a includere anche una lettura dell'interdipendenza tra le parti della rete stessa, che crea/ridistribuisce/distrugge valore aggiunto in funzione di quanto è riconosciuta e gestita.

Inoltre, un altro elemento di riflessione emerso esplicitamente in alcuni gruppi individua che non sempre è necessario un mandato: la promozione della salute interconnessa con il livello educativo può essere attivata anche tramite azioni che nascono “dal basso”, senza essere calate dal livello della dirigenza o del ministero e che si basano su una lettura per così dire costruttivista, che implica una profonda conoscenza del contesto di partenza e un riconoscimento della capacità di *agency* degli insegnanti e non solo.

C'è un ulteriore aspetto del networking che è stato individuato dai partecipanti che emerge con una certa chiarezza, anche se trasversalmente a diversi gruppi senza essere affrontato direttamente: stiamo parlando delle condizioni organizzative che consentono di lavorare in rete.

Oltre a quanto detto sulla presenza di mandati, indicazioni e riconoscimenti formali, alcuni tavoli hanno indicato che l'organizzazione scuola dovrebbe riconoscere esplicitamente quali sono gli spazi organizzativi dedicati a parlare e confrontarsi, sia per superare la visione di momenti come quello del collegio docenti o del consiglio di classe come occasioni di “compresenza di singole parti” (si veda il paragrafo precedente al riguardo), sia perché definire uno spazio di riflessione organizzativa collettiva e condivisa significa riconoscere l'esistenza di un percorso e di una modalità di lavoro in cui questo spazio ha senso.

In aggiunta a questo, anche se si tratta di un'indicazione arrivata da un solo gruppo di lavoro, ci sentiamo di evidenziare il (sano) dubbio sulla necessità di coinvolgere sempre tutti gli attori e i colleghi possibili: per quanto possa suonare apparentemente brutale, un'autoanalisi organizzativa che riconosca la presenza di risorse limitate e non necessariamente funzionanti allo stesso livello di intensità è il primo step per l'avvio di un processo fattibile e soprattutto sostenibile.

Infine, le preoccupazioni sul lavoro di rete si legano a doppio filo a un altro tema nelle discussioni dei partecipanti: il lavoro integrato per la promozione della salute non può e non deve rimanere sommerso e invisibile agli occhi sia della scuola che della comunità di cui fa parte. In estrema sintesi, potremmo dire che fare promozione della salute si basa sul lavorare in rete e sul riuscire a rendere conto di questo lavoro, non solo in termini di risultati, ma anche di effetti sulla redistribuzione del tempo, di trasparenza dei processi... l'idea che si deduce dai gruppi è che sia necessario concentrarsi sicuramente sugli indicatori di esito, ma anche su quelli di processo.

L'*accountability* del percorso ha un duplice effetto, in questo senso: in primis quello di rendere riconoscibile a livello educativo e organizzativo qualcosa che altrimenti rischia di passare per volontariato, agendo quindi per esteso anche sulla salute professionale degli attori coinvolti; in secondo luogo, un percorso tracciabile è anche un percorso in una qualche misura riproducibile, per cui il lavoro svolto può diventare a sua volta strumento per ampliare il raggio d'azione dell'esperienza o garantirne la trasferibilità.

A tutto questo si aggiungono le considerazioni riportate sul fatto che lo *storytelling* adeguato di un percorso è una leva comunicativa per il coinvolgimento di chi non è all'interno dell'organizzazione scuola, oltre che per consolidare (o iniziare a creare) una cultura organizzativa facilitante.

## 2.5 Il target si sta muovendo: studenti proattivi ed empowerment latitante

Le discussioni svolte dalle tre giornate hanno fornito un'ampia serie di spunti di riflessione e proposte operative, ma va messo in luce come alcuni aspetti risultino evidenti più per la loro omissione che per la loro presenza.

In particolare, una prima riflessione in questo senso si collega al fatto che, sebbene i protocolli delle scuole che promuovono salute vedano l'*empowerment* come un driver fondamentale del processo, difficilmente i partecipanti si sono focalizzati sull'idea di uno studente proattivo e dotato di risorse.

Per essere più precisi, va detto che spesso i gruppi di lavoro hanno descritto gli studenti come "sistemi complessi" e non come contenitori da riempire di informazioni, così come l'allargamento del sistema studente a comprendere la famiglia e la sua potenzialità di essere un punto di forza o di debolezza (per il proprio vissuto, per le aspettative che porta, per la disponibilità alla condivisione...); inoltre, la complessità del "sistema studente" riecheggia anche nel momento in cui i partecipanti individuano l'effetto reciproco tra apprendimento e benessere. Ciononostante, la sensazione che deriva da una larga parte dei gruppi è che il "sistema studente" sia implicitamente interpretato come un target e non come una leva.



Alcuni dei gruppi attivati – tra cui quelli che hanno visto una partecipazione di studenti – si sono concentrati sulla possibilità di utilizzo di approcci alla scuola diversi dalla classica erogazione di didattica frontale, passando dall'introduzione del movimento in classe, alla valorizzazione dei "talenti" fino al superamento dove possibile dei confini strutturali e normativi della scuola (ad es. le modalità didattiche), per favorire la discussione e lo scambio tra docenti e studenti non solo sui contenuti, ma anche sui vissuti emotivi.

Resta comunque latente la sensazione che le risorse del "sistema studente" siano viste non tanto come inerti, ma piuttosto come qualcosa a cui attingere senza che diventino propositive: in altre parole, agire per promuovere salute non può prescindere perlomeno da un'idea condivisa di cosa questo significhi, e la costruzione di questa idea è un lavoro a due che deve includere tanto la scuola quanto il "sistema studente".

## 2.6 Macropolitica e micropolitica: per non avere teste senza gambe e viceversa

La seconda riflessione sul “cosa ci saremmo aspettati, ma non sempre si è visto” verte invece su un implicito delle organizzazioni con cui spesso ci si trova a confrontarsi nel mondo dei servizi.

Nello specifico, i gruppi di lavoro – soprattutto nel momento in cui hanno provato a elaborare delle proposte operative – hanno mostrato un’attenzione alla connessione tra i diversi livelli dell’organizzazione scuola, quello del pensare e quello del fare: ma cosa intendiamo effettivamente per “fare”? In che modo il cosiddetto livello operativo diventa realmente operativo? E quando la scuola “fa”, possiamo sempre dare per consolidato che questo rispecchi una volontà organizzativa a qualche livello?

La considerazione può apparire superficialmente banale, ma in realtà si sta parlando di tenere congiunte quelle che sono definite da Tulio Batista Franco come macropolitica e micropolitica di un’organizzazione: l’obiettivo di fondo è quello di arrivare a costruire una cultura della salute, in cui la salute stessa sia intesa come responsabilità individuale e collettiva, per fare questo è necessario un approccio di rete strutturato e condiviso che non porti non solo alla trasmissione di messaggi... ma si arriva comunque a un momento in cui, oltre a dichiarare un obiettivo, si deve immaginare come tradurlo in una prassi e rendersi conto che gli spazi di questa prassi sono gli stessi della propria attività lavorativa quotidiana.

Questa considerazione ha due conseguenze principali. La prima, strettamente operativa, è che per arrivare a un’azione di promozione della salute che rispetti tutte le caratteristiche delineate fino a questo punto, diventa vitale una capacità di selezione e scrematura tra tutte le opportunità possibili che possono essere attivate: non si sta parlando solo di qualità dei progetti intesa come bontà dei risultati raggiungibili, ma anche e soprattutto di come questi progetti consentono di entrare nella vita quotidiana della scuola spingendo i pulsanti del lavoro di rete, della responsabilizzazione, della condivisione e dello sconfinamento.

La seconda conseguenza è che se una *policy* di promozione della salute, quando viene declinata in prassi, entra nello spazio dell’attività quotidiana, allora è auspicabile riconoscere il prima possibile che quella prassi è diventata la propria attività: la macro e la micropolitica, o il livello organizzativo e quello operativo, si congiungono e si influenzano reciprocamente per arrivare a creare per sedimentazioni successive una cultura della salute, ma se questa congiunzione non viene riconosciuta il rischio che si corre è che la prassi di cui sopra sia costantemente percepita come qualcosa di sperimentale, aggiuntivo o peggio ancora oneroso.



## 2.7 I Wordle delle parole chiave

*Trieste*



*Udine*





### Tre (letteralmente) considerazioni conclusive

1. Senso di comunità (intendendo per comunità sia la comunità-scuola che la comunità-territorio geografico): il senso di appartenenza a una comunità appare sicuramente come una leva efficace per promuovere salute, ma lo è anche la fiducia reciproca nei confronti della comunità stessa. Rapporto bidirezionale e di scambio: non si tratta solo di quello che riesco ad attingere, ma anche di quanto io (come scuola, come docente, come studente...) riesco a essere nodo di una rete che produce salute.
2. Il ruolo della scuola e degli insegnanti sembra giocare ormai su un livello diverso da quello vissuto finora. Irrigidirsi sull’abitudine non serve, altrimenti si diventa una barriera; non si può essere nemmeno una membrana, che si lascia attraversare da tutto; il ruolo da consolidare è quello di un’interfaccia, che interagisce per costruire con quello che si muove al suo interno e al suo esterno.
3. Estetica delle relazioni: prendersi cura delle relazioni interpersonali, che diventa prendersi cura di una rete, che diventa prendersi cura di una comunità – e portare la comunità a prendersi cura delle sue parti, per cultura propria e senza che debba per forza esserci una motivazione esterna a farlo.

## Allegati - I Report dei gruppi di lavoro

### Le scuole che promuovono salute in FVG - La rete per il ben-essere – Creare reti e alleanze.

#### VERBALE

<b>Gruppo/Tema</b>	Meditazione
<b>Data</b>	22 ottobre 2019
<b>Sede</b>	TRIESTE
<b>Argomenti principali trattati per esplorare il tema</b>	<ul style="list-style-type: none"><li>- Il benessere psicofisico</li><li>- Pratiche “olistiche” – Meditazione, Yoga, Mindfulness</li><li>- Semplici pratiche attuabili</li><li>- Gestione Emozioni</li><li>- Insegnante + Alunni</li><li>- Spazio Fisico</li></ul>
<b>Obiettivo/i strategici in relazione con il tema</b>	<ul style="list-style-type: none"><li>- Percezione di sé (fisica, emozionale, animica)</li><li>- Condivisione e Diffusione</li></ul>
<b>Passi/passaggi per concretizzare</b>	<ul style="list-style-type: none"><li>- Gruppo – persone convincenti</li><li>- Formazione</li><li>- Tematiche</li></ul>
<b>Indicare quali punti di forza per sostenere</b>	<ul style="list-style-type: none"><li>- Funzione (testimonianza)</li><li>- Inserimento nella disciplina motore</li></ul>
<b>Indicare quali rischi/inciampi da affrontare</b>	<ul style="list-style-type: none"><li>- Resistenza (della scuola) dei colleghi</li><li>- Improvvisazione</li></ul>
<b>Parole chiave</b>	Consapevolezza, pratica, vitalità, ben-essere, evoluzione, condivisione, empatia, corpo/mente/ambiente naturale, bellezza.

#### VERBALE

<b>Gruppo/Tema</b>	Mangiare bene per stare bene
<b>Data</b>	22 ottobre 2019
<b>Sede</b>	TRIESTE
<b>Argomenti principali trattati per esplorare il tema</b>	<ul style="list-style-type: none"><li>- Per gli alunni l'aspetto cibo è secondari</li><li>- Ignoranza sui bioritmi</li><li>- Il cibo è Cultura – il modo come si mangia può avere relazione con la accettazione social</li><li>- Educazione al gusto per accompagnare la crescita</li><li>- Importanza del modello – i docenti devono mangiare sano e in compagnia degli studenti</li></ul>
<b>Obiettivo/i strategici in relazione con il tema</b>	-
<b>Passi/passaggi per concretizzare</b>	<ul style="list-style-type: none"><li>- Condividere i progetti tra colleghi</li><li>- Comunicare con le famiglie</li></ul>



	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Nelle pause pranzo si più controllare cosa e come mangiare</li> <li>- Sensibilizzazione sulla qualità degli acquisti e della cucina</li> <li>- Creare proposte che mettono i ragazzi in condivisione</li> </ul>
<b>Indicare quali punti di forza per sostenere</b>	-
<b>Indicare quali rischi/inciampi da affrontare</b>	-
<b>Parole chiave</b>	Cultura, accettazione sociale, educazione, modello, ignoranza, aggregazione, marketing

### VERBALE

<b>Gruppo/Tema</b>	Contrastare la dispersione scolastica
<b>Data</b>	22 ottobre 2019
<b>Sede</b>	TRIESTE
<b>Argomenti principali trattati per esplorare il tema</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- aumento complessità</li> <li>- aumento stranieri (eterogeneità classi) – problemi linguistici</li> <li>- numerosità classi</li> <li>- perdita autorevolezza, ruolo docenti, scuola</li> <li>- Demotivazione dei docenti</li> <li>- Problema cambiamento di grado (accompagnamento di cambio)</li> <li>- Insegnamento a moduli/livelli di complessità diversi</li> </ul>
<b>Obiettivo/i strategici in relazione con il tema</b>	-
<b>Passi/passaggi per concretizzare</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Coinvolgimento famiglia</li> <li>- Coinvolgimento territorio (dopo scuola)</li> <li>- Risorse</li> </ul>
<b>Indicare quali punti di forza per sostenere</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Risorse personali</li> <li>- Educativi</li> <li>- Volontario</li> <li>- La migliore soluzione con le risorse disponibili</li> </ul>
<b>Indicare quali rischi/inciampi da affrontare</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Rischio di perdere i più bravi o i ragazzi in difficoltà</li> </ul>
<b>Parole chiave</b>	Dispersione anche di risorse, lavoro di rete – territorio

### VERBALE

<b>Gruppo/Tema</b>	Qualificazione dell'ambiente sociale del singolo docente e del team
<b>Data</b>	22 ottobre 2019
<b>Sede</b>	TRIESTE



<b>Argomenti principali trattati per esplorare il tema</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Insegno bene se sto bene!</li> <li>- L'ambiente sociale è condizionante</li> <li>- Lavorare, con gli alunni, nel "qui e ora" invece di screditare il lavoro dei colleghi predecessori.</li> <li>- Individualismo x Team</li> <li>- Lavorare sulle relazioni</li> <li>- Importanza di fare "Gruppo" e creare, all'interno, alleanze educative, assecondando le affinità caratteriali</li> <li>- Voler cambiare, voler provare, voler sperimentare: mettersi in gioco.</li> <li>- Cosa fa star bene un docente?</li> <li>- Ambiente fisico e spazi</li> <li>- Momenti di aggregazione</li> </ul>
<b>Obiettivo/i strategici in relazione con il tema</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Sviluppare strategie funzionali agli obiettivi</li> <li>- Condividere buone prassi ed esperienze</li> <li>- Formare gli insegnanti</li> </ul>
<b>Passi/passaggi per concretizzare</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Sensibilizzare il collegio dei docenti, creando una "massa critica"</li> <li>- Depotenziare l'ansia</li> <li>- Lavorare in sinergia con il dirigente scolastico</li> </ul>
<b>Indicare quali punti di forza per sostenere</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Desiderio di riuscire a cambiare</li> <li>- Autocritica</li> <li>- Ascolto</li> <li>- Entusiasmo</li> </ul>
<b>Indicare quali rischi/inciampi da affrontare</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Non svalutare il lavoro altrui</li> <li>- Rispetto dei ruoli</li> <li>- Perdere di vista il vissuto degli alunni</li> </ul>
<b>Parole chiave</b>	Rete, relazione, ascolto, condivisione, cambiamento, conversione

## **VERBALE**

<b>Gruppo/Tema</b>	Dare spazio agli alunni
<b>Data</b>	22 ottobre 2019
<b>Sede</b>	TRIESTE
<b>Argomenti principali trattati per esplorare il tema</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Raggiungere gli alunni attraverso il divertimento, le emozioni e il coinvolgimento</li> <li>- Legare il contenuto delle lezioni al vissuto degli alunni</li> <li>- Stimolare più canali di apprendimento: visivo, uditivo, cinestesico</li> <li>- Creare l'attesa, la meraviglia. Stimolare uno stato d'animo positivo in relazione a quello che accadrà a lezione</li> <li>- L'insegnante deve essere accogliente e si deve creare un rapporto di fiducia fra studente</li> </ul>

	<p>e docente. Cercare di aggirare situazioni conflittuali fra insegnante e alunno.</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- L'insegnante deve conoscere cosa ascoltano, leggono i ragazzi per partire da ciò che piace loro per poi indirizzarli su altro.</li> </ul>
<b>Obiettivo/i strategici in relazione con il tema</b>	-
<b>Passi/passaggi per concretizzare</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Conoscere il vissuto generale della classe e gli interessi personali dei singoli alunni</li> <li>- Creare una relazione accogliente e di fiducia fra corpo docente e gli studenti</li> <li>- Creare negli alunni il senso dell'attesa</li> <li>- Stimolare tutti i canali di apprendimento</li> </ul>
<b>Indicare quali punti di forza per sostenere</b>	-
<b>Indicare quali rischi/inciampi da affrontare</b>	- Famiglie poco sensibili e collaborative
<b>Parole chiave</b>	Vissuto, accoglienza, fiducia, motivazione, emozioni, attesa, meraviglia.

## VERBALE

<b>Gruppo/Tema</b>	Relazione tra docenti e studenti – empatia
<b>Data</b>	22 ottobre 2019
<b>Sede</b>	TRIESTE
<b>Argomenti principali trattati per esplorare il tema</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Necessità di questionari della valutazione del benessere “psicologico” della classe</li> <li>- Possibile conflittualità famiglia docenti</li> <li>- Soprattutto nel triennio- trasmissione di atteggiamento consigli dal docente agli studenti</li> <li>- Richieste eccessive di prestazioni didattiche da parte dello studente, giustificate con le normative ministeriali e le finalizzino del curriculum con l'esame di Stati.</li> </ul>
<b>Obiettivo/i strategici in relazione con il tema</b>	- Individuare meccanismi contrastivi di queste cause conseguenze
<b>Passi/passaggi per concretizzare</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Maggiore collaborazione attiva tra i docenti a partire dalla 1° classe</li> <li>- Lavorare su uscita didattiche trasversali a partire del 1° Biennio, per concentrarsi meglio sulle richieste ministeriali.</li> <li>- Riappropriarsi della professionalità docente - lavorare con metodologia</li> <li>- Ricerca-azione con piccoli gruppi.</li> </ul>
<b>Indicare quali punti di forza per sostenere</b>	- Ricerca-azione – lavorare per piccoli gruppi in maniera innovativa per sviluppare una didattica effettiva per competenze

<b>Indicare quali rischi/inciampi da affrontare</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- “False” e inefficaci collaborazioni nei consigli di classe</li> <li>- Concentrarsi di alluni, docenti su aspetti trasversali piuttosto banali</li> </ul>
<b>Parole chiave</b>	Consigli di classe, attività trasversali; competenze trasversali

## VERBALE

<b>Gruppo/Tema</b>	Alleanza Educativa Comunitaria/ Benessere e ricaduta sugli apprendimenti/ Aiutare gli studenti ad aiutarsi
<b>Data</b>	22 ottobre 2019
<b>Sede</b>	TRIESTE
<b>Argomenti principali trattati per esplorare il tema</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Il benessere ricade sull'apprendimento -</li> <li>- Malessere inficia l'apprendimento</li> <li>- Famiglie:</li> </ul> <p>Punto di debolezza con aspettative e crisi-problemi</p> <p>Punto di Forza nella condivisione degli obiettivi</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Scuola – consapevolezza del benessere/malessere</li> <li>- Azione – induzione della conoscenza di se</li> <li>- Spostamento del Focus su altri spazi ( es. sport, ricreazioni)</li> </ul>
<b>Obiettivo/i strategici in relazione con il tema</b>	-
<b>Passi/passaggi per concretizzare</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Conoscenza problematiche</li> <li>- Consapevolezza problematiche</li> <li>- Individuazione causa</li> <li>- Gestione dell'ansia causata</li> <li>- Restituzione dei compiti ai ruoli diversi</li> </ul>
<b>Indicare quali punti di forza per sostenere</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Cooperazione fra colleghi – con enti associazione /RETE</li> <li>- Consapevolezza/metaconoscitiva degli studenti - Life skills</li> </ul>
<b>Indicare quali rischi/inciampi da affrontare</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Gestione – Famiglie/Docenti</li> <li>- Ansia</li> </ul>
<b>Parole chiave</b>	Rete, corresponsabilità, impegno gestione dell'ansia, consapevolezza, riconoscimento dei ruoli

## VERBALE

<b>Gruppo/Tema</b>	Valorizzare le iniziative delle scuole che promuovono salute in modo trasversali e autonomamente
<b>Data</b>	22 ottobre 2019
<b>Sede</b>	TRIESTE

<b>Argomenti principali trattati per esplorare il tema</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Ruolo dei referenti SPS</li> <li>- Confronto e Condivisione delle varie esperienze riferente a diversi ordini di scuola</li> </ul>
<b>Obiettivo/i strategici in relazione con il tema</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Creare dei piccoli gruppi di lavoro motivati, interscambiabili e sistemici</li> </ul>
<b>Passi/passaggi per concretizzare</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Piccoli Passi quotidiani per favorire il cambio di modello culturale devo stare bene la Scuola</li> </ul>
<b>Indicare quali punti di forza per sostenere</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Per ogni dipartimento c'è un capo che quasi sempre è referente anche SPS.</li> <li>- A sistema e istituzionalizzato con un budget</li> </ul>
<b>Indicare quali rischi/inciampi da affrontare</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Delega</li> <li>- Disposizione delle forze messe in campo</li> </ul>
<b>Parole chiave</b>	Devoluzione di responsabilità a figura di sistema, la dirigenza non è una democrazia ma gestisce una democrazia rappresentativa, collaborazione.

## VERBALE

<b>Gruppo/Tema</b>	Attenzione all'elettrosmog
<b>Data</b>	22 ottobre 2019
<b>Sede</b>	TRIESTE
<b>Argomenti principali trattati per esplorare il tema</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Uso più o meno consapevole delle nuove tecnologie per rispetto dei soggetti sensibili e della salute comune</li> <li>- Diritto alla disconnessione</li> <li>- Studi del Dott. Sinatra</li> <li>- Come la scuola può difendersi dall'Elettrosmog – sensibilizzazione all'utilizzo strategico</li> <li>- Strategie con le famiglie</li> </ul>
<b>Obiettivo/i strategici in relazione con il tema</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Sensibilizzare colleghi e studenti ad un uso mirato</li> <li>- Creazione ai 'area green'</li> <li>- Proporre una giornata della disconnessione.</li> </ul>
<b>Passi/passaggi per concretizzare</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Disconnessioni a livello ai colleghi docenti e in classe con gli studenti</li> <li>- Discussione games con le classi</li> <li>- Brainstorming con gli studenti, OST sul tema per darsi e ragionare sulle regole comuni e la gestione</li> </ul>
<b>Indicare quali punti di forza per sostenere</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Aumentare il benessere a scuola</li> <li>- Maggiore contratto umano e radicamento alla realtà</li> </ul>
<b>Indicare quali rischi/inciampi da affrontare</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Routine che se instaura</li> </ul>

<b>Parole chiave</b>	Uso consapevole, diritto alla disconnessione, area green, strumenti e strategie di compensazione
----------------------	--

## VERBALE

<b>Gruppo/Tema</b>	Struttura che Ospita il Ragazzi
<b>Data</b>	23.10.2019
<b>Sede</b>	Udine
<b>Argomenti principali trattati per esplorare il tema</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Fattori ambientali che intervengano: autovalutazione, disagio docenti, figura docenti (Cura di se, fattori di disagio, spazio di parola);</li> <li>- Interventi dall'alto(dirigente)</li> <li>- Movimenti dal basso (gruppi di docenti)</li> <li>- Proposte per il benessere dei docenti/bambini</li> <li>- Spazio Parola</li> <li>- Protocollo di Educazione Affettiva</li> </ul>
<b>Obiettivo/i strategici in relazione con il tema</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Azioni per il benessere dei docenti e dei bambini</li> <li>- Curricolo di educazione affettiva</li> <li>- Percorsi di formazione personale dei docenti</li> </ul>
<b>Passi/passaggi per concretizzare</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Coordinarsi tra docenti che sviluppano percorsi di benessere</li> <li>- Interventi sul benessere dei docenti</li> </ul>
<b>Indicare quali punti di forza per sostenere</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Ospitalità dei colleghi</li> <li>- Incapacità dei genitori di capire e lavorare sulla sfera emotiva e di benessere</li> <li>- Assenza di un dirigente</li> </ul>
<b>Indicare quali rischi/inciampi da affrontare</b>	-
<b>Parole chiave</b>	

## VERBALE

<b>Gruppo/Tema</b>	Scientificità dell'approccio
<b>Data</b>	23.10.2019
<b>Sede</b>	Udine
<b>Argomenti principali trattati per esplorare il tema</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Arrivano proposte anche da professionisti non qualificati – difficoltà per capire cosa fare e con chi fare. Una soluzione potrebbe essere appoggiarsi a reti di scuole e progetti di gruppo respiro</li> <li>- Un altro problema è dato dai finanziamenti che arrivano a pioggia.</li> <li>- Problema: linguaggio delle diagnosi</li> <li>- Manca una formazione nelle Università e nei corsi per docenti sul benessere – Imparare a gestire la sofferenza arrivare all'autogestione e autoriflessione di ciò che succede all'interno di suoi stessi</li> </ul>

	- Siamo fuori tema ma creativi
<b>Obiettivo/i strategici in relazione con il tema</b>	-
<b>Passi/passaggi per concretizzare</b>	-
<b>Indicare quali punti di forza per sostenere</b>	-
<b>Indicare quali rischi/inciampi da affrontare</b>	-
<b>Parole chiave</b>	Conoscenza, consapevolezza, comunicazione, riflessione, formazione

## VERBALE

<b>Gruppo/Tema</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Individuare risorse umane- Elaborare obiettivi- individuare risorse esterni</li> <li>- Fare gruppo- Saper comunicare- Comprensione- Affrontare le criticità</li> </ul>
<b>Data</b>	23.10.2019
<b>Sede</b>	Udine
<b>Argomenti principali trattati per esplorare il tema</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Individuare il gruppo sensibilizzare dirigenti scolastici – per promuovere il gruppo con diverse competenze</li> <li>- Referente per: intercultura, <i>cyberbully</i> e <i>bullying</i>, benessere, sport; in più un referente esterno (psicologo) Con un coordinatore dell'area benessere.</li> <li>- Il gruppo si occuperebbe anche della prevenzione e gestione della emozione – <i>unplugged</i></li> <li>- Qualità intrinseca/psicologica</li> </ul>
<b>Obiettivo/i strategici in relazione con il tema</b>	-
<b>Passi/passaggi per concretizzare</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Formazione gruppo</li> <li>- Formazione ai tutti docenti e informazione cadenzata</li> <li>- Estendere la formazione ai genitori e alunni</li> <li>- Lavorare in verticale nei comprensivi e secondare Il grado</li> <li>- Lavorare nella gestione emotiva</li> </ul>
<b>Indicare quali punti di forza per sostenere</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Crescita individuale di ogni lavoratore</li> <li>- Benessere per alunni</li> <li>- Essere più capaci di osservare/monitorare intervenire chiedendo supporto esterno specialistico</li> </ul>
<b>Indicare quali rischi/inciampi da affrontare</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Risorse economiche</li> <li>- Privacy</li> </ul>

	- Comunicazione estesa (coinvolgimento)
<b>Parole chiave</b>	FARE SISTEMA - Condivisione, specializzazione, crescita personale, vocazione.

## VERBALE

<b>Gruppo/Tema</b>	Benessere Docenti
<b>Data</b>	23.10.2019
<b>Sede</b>	Udine
<b>Argomenti principali trattati per esplorare il tema</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Benessere nella relazione con alteri colleghi</li> <li>- Responsabilità personale nel proprio benessere</li> <li>- Riconoscimento anche economico per il proprio lavoro extracurricolare</li> <li>- Responsabilità/possibilità di dire di no a cose percepite come non attinenti.</li> </ul>
<b>Obiettivo/i strategici in relazione con il tema</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Allogare il gruppo di persone con buone competenze relazionale e disponibili a percorsi di crescita personale</li> </ul>
<b>Passi/passaggi per concretizzare</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Corsi di formazione con crediti formativi obbligatori attinenti alla comunicazione/crescita personale</li> <li>- Corsi Collaudati/funzionamenti, CNV proposta/ Mindfulness</li> <li>- Imparare a lavorare in gruppo, avere organizzazione scolastica adeguata</li> <li>- Coinvolgimento di tutte le componenti</li> </ul>
<b>Indicare quali punti di forza per sostenere</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Trasmettere una esperienza personale</li> <li>- Sostegno e riconoscimento del Dirigente/Staff</li> </ul>
<b>Indicare quali rischi/inciampi da affrontare</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Si può obbligare fino ad un certo punto a chi partecipa</li> </ul>
<b>Parole chiave</b>	Responsabilità personale e dell'istituzione; sensibilizzazione, crescita personale, coinvolgimento/collegialità disponibilità

## VERBALE

<b>Gruppo/Tema</b>	Abbattimento dei muri
<b>Data</b>	23.10.2019
<b>Sede</b>	Udine
<b>Argomenti principali trattati per esplorare il tema</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Non capacità di gestire la marginalità</li> <li>- Obbligatorietà di denuncia di un abuso</li> <li>- Non c'è in questo una formazione specifica – problematica cogente</li> <li>- Sorveglianza sanitaria per gli insegnanti sarebbe corretto fosse obbligatoria</li> <li>- Selezione del personale all'interno della scuola dovrebbe essere più severo</li> </ul>

	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Muri che rappresentano delle barriere all'inclusione costituite da norme legislative di difficile applicazione</li> <li>- Se si fa inclusione, si fa inclusione per tutti: questo dovrebbe essere un indicatore di valutazione</li> </ul>
<b>Obiettivo/i strategici in relazione con il tema</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Formazione specifica relativa all'obbligatorietà di denuncia</li> <li>- Sorveglianza sanitaria obbligatoria</li> <li>- Inclusione come indicatore di valutazione</li> </ul>
<b>Passi/passaggi per concretizzare</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Formazione obbligatoria</li> </ul>
<b>Indicare quali punti di forza per sostenere</b>	-
<b>Indicare quali rischi/inciampi da affrontare</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Comunicazione inefficace e comprensibile</li> </ul>
<b>Parole chiave</b>	Inclusione, marginalità, linguaggio, comprensibile, formazione

## VERBALE

<b>Gruppo/Tema</b>	Creare un clima sereno e positivo
<b>Data</b>	23.10.2019
<b>Sede</b>	Udine
<b>Argomenti principali trattati per esplorare il tema</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Tutti; docenti, famiglie alunni, personale, amministrativo, comuni enti, personale ATA</li> <li>- Creare senso di COMUNITÀ, APPARTENENZA</li> <li>- Condivisione di alunni principi dove ognuno sa bene qual è il suo ruolo</li> <li>- Costruire un piano educativo condiviso tra tutti gli attori della scuola</li> <li>- Costruire un clima sul piano umano e della relazione con colleghi e anche tutto il personale della scuola</li> <li>- Essere consapevole del proprio ruolo all'interno della scuola</li> <li>- Training di comunicazione efficace</li> <li>- Mancano momenti di programmazione condivisa settimanalmente</li> <li>- Sfruttare bene la preziosità delle ore di programmazione</li> <li>- Sensibilizzazione e qualche momento nell'anno per sensibilizzare</li> <li>- Ampliamento formativo con il lavoro condiviso dell'associazione genitori</li> </ul>
<b>Obiettivo/i strategici in relazione con il tema</b>	-
<b>Passi/passaggi per concretizzare</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Coinvolgere i genitori nelle attività della scuola</li> <li>- Creare momenti conviviali e informali dove poter stare insieme e invitare tutti</li> </ul>



	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Lavorare ad un piano d'inclusione di tutti per tutti</li> <li>- Definire bene ruoli e competenti di ciascuno</li> <li>- Costruire un mansionario chiaro</li> <li>- Gruppi di incontro misti dove confrontarsi e co-costruire piani di interazione e relazioni</li> <li>- Training di comunicazione efficace e costruzione del setting comunicativo</li> </ul>
<b>Indicare quali punti di forza per sostenere</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Organizzazione dei dipartimenti per argomenti nelle ore di collegio docenti</li> <li>- Ruolo riconosciuto di facilitatore per la comunicazione: gruppi di empowerment, focus group</li> </ul>
<b>Indicare quali rischi/inciampi da affrontare</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Riunioni organizzativa con personale ATA</li> <li>- La tenuta negli anni</li> <li>- La frustrazione</li> <li>- Il bisogno di sostegno</li> </ul>
<b>Parole chiave</b>	Valorizzazione, comunicazione, accoglienza, efficace, serenità, mediatore/facilitatore

## VERBALE

<b>Gruppo/Tema</b>	Eliminare distributori di merendine Coinvolgere in progetti genitori e figli Facciamo colazione insieme? È già una buona giornata!
<b>Data</b>	23.10.2019
<b>Sede</b>	Udine
<b>Argomenti principali trattati per esplorare il tema</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Merenda sana: frutta, yogurt, pane, latte</li> <li>- Chi ha diritto al pranzo: tutti bimbi anche chi non paga</li> <li>- Cose si mangia in mensa: diete speciale elaborato con assistenza sanitaria, come fare la richiesta al comune</li> <li>- Approccio dei genitori in mensa</li> <li>- Valore educative a tavola: tempo, mensa molto breve, ragazzi non sano stare a tavola, insegnare ai bimbi ad utilizzare le posate, fare conversazione, insegnante mangia con i ragazzi sullo stesso tavolo</li> <li>- Coinvolgere le comunità e gli enti</li> <li>- Importanza della colazione: fare portare i bimbi de alimenti che mangerebbero a casa e creare una discussione sulla esigenza della colazione.</li> </ul>
<b>Obiettivo/i strategici in relazione con il tema</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Collaborazione scuola famiglia struttura</li> </ul>
<b>Passi/passaggi per concretizzare</b>	-

<b>Indicare quali punti di forza per sostenere</b>	-
<b>Indicare quali rischi/inciampi da affrontare</b>	-
<b>Parole chiave</b>	Cibo relazione, strutture e comunità

## VERBALE

<b>Gruppo/Tema</b>	Benessere dei docenti
<b>Data</b>	23.10.2019
<b>Sede</b>	Udine
<b>Argomenti principali trattati per esplorare il tema</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Come sensibilizzare i colleghi al tema della salute</li> <li>- Superare la dualità noi/loro</li> <li>- Pro e contro della formazione obbligatoria</li> <li>- Parlare delle proprie esperienze agli altri</li> <li>- Testimonianza con il proprio modo di essere il beneficio di che si è fatto</li> <li>- Perché c'è questo bisogna coinvolgere gli altri?</li> <li>- Si può andare avanti e testimonianza che la strada è giusta perché stiamo continuando a percorrerla</li> <li>- Pubblicizzare ciò che viene fatto</li> <li>- Condivisione di ciò che si fa</li> <li>- Non indifferenza</li> </ul>
<b>Obiettivo/i strategici in relazione con il tema</b>	-
<b>Passi/passaggi per concretizzare</b>	-
<b>Indicare quali punti di forza per sostenere</b>	-
<b>Indicare quali rischi/inciampi da affrontare</b>	-
<b>Parole chiave</b>	Condivisione, consapevolezza personale, testimonianza umile

## VERBALE

<b>Gruppo/Tema</b>	Benessere – Bene Stare nella relazione
<b>Data</b>	24.10.2019
<b>Sede</b>	Pordenone
<b>Argomenti principali trattati per esplorare il tema</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- La conoscenza è favorita dalla condivisione e partecipazione a progetti o attività</li> <li>- La centralità della comunicazione poste a fondamento di relazioni efficaci</li> <li>- Testimonianza su esperienza fatta da alcune scuole (Maniago, Fiume Veneto) a inizio anno scolastico proporre uscita di 2 giorni per favorire coesione, integrazione e conoscenza tra ragazzi</li> </ul>

	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Informarsi sui meccanismi dell'apprendimento e le fasi evolutive per sviluppare anche competenze relazionali</li> <li>- La relazione e la comunicazione sono favorite e "alimentate" dall' estetica degli ambienti in cui facciamo scuola</li> <li>- Dedicare il tempo all'ascolto (scadenza settimanale?!?!) dei ragazzi</li> <li>- Senza Benessere non può esserci apprendimento</li> </ul>
<b>Obiettivo/i strategici in relazione con il tema</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Coltivare relazione e sviluppare empatia</li> <li>- Creare ambiente accoglienze</li> </ul>
<b>Passi/passaggi per concretizzare</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Uscite nel primo anno per ogni ciclo scolastico per incentivare coesione gruppo</li> <li>- Curare estetica ambienti scolastici</li> <li>- Favorire momenti di condivisione/ conviviali</li> <li>- Corsi di comunicazione (insegnanti/studenti) verbale e non-verbale</li> <li>- Favorire attività pratiche/laboratoriali</li> <li>- Proporre presenza di <i>coach</i> per motivare</li> </ul>
<b>Indicare quali punti di forza per sostenere</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Presenza dei rappresentanti perché possono assolvere al ruolo di facilitatori</li> <li>- Motivazione</li> </ul>
<b>Indicare quali rischi/inciampi da affrontare</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Favorire il rispetto degli argomenti dei "programmi" per paura di non rispettare le tempistiche</li> <li>- Motivazione</li> </ul>
<b>Parole chiave</b>	Estetica della relazione

## VERBALE

<b>Gruppo/Tema</b>	Partire dai ragazzi – Qual è la loro idea di salute
<b>Data</b>	24.10.2019
<b>Sede</b>	Pordenone
<b>Argomenti principali trattati per esplorare il tema</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Coinvolgere i ragazzi – in che modo? Che ruolo possiamo avere noi adulti? – Stare molto nella pratica.</li> <li>- A volte è sufficiente uscire anche in giardino</li> <li>- Seminato molto a scuola infanzia e molti limiti e vincoli della burocrazia "in nome della sicurezza"</li> <li>- Lo sappiamo fare noi adulti, possiamo avere di fiducia noi nelle ns e altrui competenze</li> <li>- Promuovere il senso di responsabilità dei ragazzi – promuovere il loro empowerment essere anche lui artefice della sua salute e benessere.</li> <li>- Essere sensibili alla responsabilità condivisa</li> </ul>

	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Far fare esperienze concrete di educare al bello</li> <li>- Fondamentale rilettura con i ragazzi ciò che emerge nell'attività- esperienza condivisa passando attraverso esperienze concrete</li> <li>- Dobbiamo alzare noi l'asticella, credendoci e trasmettendo il nostro entusiasmo (osare)</li> <li>- Valutare l'efficacia di quello che si fa permette di rilanciare a dare visibilità – contaminare altri luoghi in cui i ragazzi emergono e portano fuori tutto il loro potenziale</li> <li>- i ragazzi grandi che vivono esperienze possono loro per primi trasferire all'esterno</li> </ul>
<b>Obiettivo/i strategici in relazione con il tema</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Far emerge le abilità di vita attraverso le esperienze in ambiente</li> <li>- Dare continuità a scuola riportando e rileggendo con loro a scuola.</li> </ul>
<b>Passi/passaggi per concretizzare</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Patto scuola- territorio (convenzione tra comune e scuola)</li> <li>- Dalla scuola individuale i luoghi/ le occasioni dove sperimentare esperienze in situazione (in ambiente)</li> <li>- All'interno delle esperienze, attraverso il modellamento i ragazzi possiamo avere un ruolo attivo, si mettano in gioco</li> <li>- Metacognizione: rielaborare con loro esperienze</li> <li>- Farsi che i ragazzi possano trasferire l'esperienza</li> </ul>
<b>Indicare quali punti di forza per sostenere</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Slancio</li> <li>- Entusiasmo</li> <li>- Modellamento "a partire da me"</li> <li>- Richiamare la responsabilità condivisa</li> <li>- Importanza della narrazione</li> <li>- Gli adulti fanno il tifo per noi</li> </ul>
<b>Indicare quali rischi/inciampi da affrontare</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Sicurezza</li> <li>- Privacy</li> <li>- Progetti spot non lasciano il segno - 'pensare a modalità operative con cornice di riferimento in cui i progetti sono legati da fili rossi di senso</li> <li>- Rischio associare l'esperienza all'entusiasmo del singolo docente gruppo</li> </ul>
<b>Parole chiave</b>	Metodologia dal basso, coraggio/osare, flessibilità, avere sempre un piano B

## VERBALE

<b>Gruppo/Tema</b>	Comunicazione alunni e docenti
<b>Data</b>	24.10.2019
<b>Sede</b>	Pordenone
<b>Argomenti principali trattati per esplorare il tema</b>	<ul style="list-style-type: none"><li>- Esempio tesina di terza, partendo da un percorso personale per poi congiungersi alle materie delle lezioni eseguite e durante l'anno.</li><li>- Cercare delle modalità per non fare lezioni frontali</li><li>- Richiedere delle conversazioni tra alunni di tutta la scuola</li><li>- Svariazioni delle lezioni a volte come cambiare postazione banchi</li><li>- Mancanza di fiducia reciproca</li><li>- Venire incontro tra docenti e alunni</li><li>- Limitazioni fisiologici, tempi di attenzione patti</li><li>- Coinvolgimento, tecniche che aiutano all'attenzione</li><li>- Metodo di studio</li><li>- Divertimento nel limite con dei quiz online (Kahoot)</li><li>- Modalità di partecipazione con chi farlo</li><li>- Aiutarci anche tra alunni, avere una comunicazione</li><li>- Compassione</li><li>- Non tenere le distanze, ovvero non vedere il docente come docente, ma come persona</li><li>- Progetti</li></ul>
<b>Obiettivo/i strategici in relazione con il tema</b>	<ul style="list-style-type: none"><li>- Nuove metodologie attive per svolgere le lezioni.</li><li>- Atto formativo tra alunni e docenti (accordo)</li></ul>
<b>Passi/passaggi per concretizzare</b>	<ul style="list-style-type: none"><li>- Cercare del dialogo tra docenti e alunni senza cambiare il ruolo</li><li>- Avere fiducia e rispetto reciproco</li><li>- Progetti di comunicazione</li></ul>
<b>Indicare quali punti di forza per sostenere</b>	<ul style="list-style-type: none"><li>- Metodo di insegnamento</li><li>- Fiducia reciproca</li></ul>
<b>Indicare quali rischi/inciampi da affrontare</b>	<ul style="list-style-type: none"><li>- Non essere ascoltati</li><li>- Non trovare un punto di accordo</li><li>- Tempo</li><li>- Genitori (alunni)</li></ul>
<b>Parole chiave</b>	Fiducia, metodologie attive, life skills, competenze di vita, ascolto reciproco/attivo, metodo di studio

## VERBALE

<b>Gruppo/Tema</b>	Disagio degli adolescenti come intercettarlo
<b>Data</b>	24.10.2019

<b>Sede</b>	Pordenone
<b>Argomenti principali trattati per esplorare il tema</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Coinvolgere i consigli classe per valutare la situazione dei ragazzi problematici, prima dei consigli stabiliti- parlare con le famiglie</li> <li>- Attivare con l'aiuto del facilitatore i docenti d'uno o più consigli di classe</li> <li>- Studenti- Attivare il rapporto tra studenti</li> <li>- Incentivare il rapporto tra docenti e studenti creando delle occasioni di crescita in come</li> <li>- Come cambiare la didattica/ e modificare gli spazi</li> <li>- Spazi delle aule/ Spazi da facilitare la conversazione</li> <li>- Troviamo per bere un caffè è un momento di conversazione</li> <li>- Ora di ricevimento con lo studente/Sportello personalizzazione dello sportello/ Anche in orari dell'orientamento</li> </ul>
<b>Obiettivo/i strategici in relazione con il tema</b>	-
<b>Passi/passaggi per concretizzare</b>	-
<b>Indicare quali punti di forza per sostenere</b>	-
<b>Indicare quali rischi/inciampi da affrontare</b>	-
<b>Parole chiave</b>	

## VERBALE

<b>Gruppo/Tema</b>	Strutture/spazi
<b>Data</b>	24.10.2019
<b>Sede</b>	Pordenone
<b>Argomenti principali trattati per esplorare il tema</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- L'approccio all'ambiente scolastico/lavoro il disagio dovuto da ambienti inadeguati brutti, ambienti a volte malsani e degradati</li> <li>- Strumenti didattici scarsi e inadeguati</li> <li>- La mancanza di spazi adeguati (o spazio insufficiente) scatena aggressività</li> <li>- Spazi e strutture condizionano: La relazioni sociali; la didattica/formazione; la sicurezza/igiene;</li> <li>- Incompatibilità tra strumenti e sicurezza</li> <li>- Mancanza dell'attivazione politica, no cultura specifica</li> <li>- Scuole inadeguate per ospitare studenti in pausa pranzo</li> <li>- Scuole migliori se comunali (1° ciclo)</li> </ul>
<b>Obiettivo/i strategici in relazione con il tema</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Migliorare l'ambiente fisico</li> <li>- Coinvolgere genitori (decisori)</li> </ul>

<b>Passi/passaggi per concretizzare</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Coinvolgere partner locali per la manutenzione e/o la ristrutturazione</li> <li>- Riqualificazione anche in funzione delle strutture e strumenti didattici</li> </ul>
<b>Indicare quali punti di forza per sostenere</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Individuare spazi adeguati e valorizzarli</li> <li>- Compensazione di tipo Relazionale, sociale ed umano</li> <li>- Curare la pulizia migliora comunque l'ambiente</li> <li>- Scuole diventano comunali</li> <li>- Usare lo strumento di valutazione salute</li> <li>- Attivare progetti didattici finalizzati alla cura dell'ambiente- senso del bene comune</li> </ul>
<b>Indicare quali rischi/inciampi da affrontare</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Rimodulazione dei banchi (o altro) potrebbe scontrarsi con la normativa sicurezza</li> </ul>
<b>Parole chiave</b>	Sicurezza, igiene

## **VERBALE**

<b>Gruppo/Tema</b>	Tempo
<b>Data</b>	24.10.2019
<b>Sede</b>	Pordenone
<b>Argomenti principali trattati per esplorare il tema</b>	<p>Per gestire tempo:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Riorganizzare e redistribuire i compiti;</li> <li>- Meno attaccamento al programma – imparare a trattare l'argomento; coinvolgimento famiglie;</li> <li>- Coinvolgimento in primis gli studenti – non sono più da solo</li> <li>- Concetto di tempo interiore – legato a fiducia/delega</li> <li>- Studentessa - tantissimi progetti a poi per il tempo non si arriva;</li> <li>- troppa foga – da mania di protagonismo, riconoscimento dei bisogni</li> <li>- parlare di meno/ non cadere nel banale/fare de più</li> <li>- Scelta progetti – scegliere insieme – meno – meno foga</li> <li>- Il tempo nel contratto docente non ben specificato – rendersene conto</li> <li>- Tempo buono (spesso non viene riconosciuto) – quantitativo e qualitativo</li> <li>- SOL: Riconoscimento (almeno istituto); comunicazione condivisione, chiudere quando attività è finita</li> <li>- Comunicare anche agli adulti/genitori cosa si fa - terribile cultura sulla professione del docente, far conoscere il tempo che dedichiamo a fare le cose</li> <li>- Delegare- implica fiducia</li> </ul>

	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Corresponsabilità e appartenenza – difficile senza normativa precisa</li> <li>- Motivazione e demotivazione all'interno di un sistema che non è valorizzante</li> <li>- Educatore di strada: nei luoghi di aggregazione ragazzi: telefono a disposizione dei ragazzi per telefonare o altro, per qualsiasi dubbio relativamente a quello che l'adolescente necessita. Cooperativa ITACA per attività educativa di strada relazionata con servizi fascia età 14-21.</li> <li>- Argomento successivo: state bene – studentessa: eliminate barriere, ogni tanto insegnate non si tengono educatori</li> <li>- Tempo in classe passato insieme come esperienza</li> </ul>
<b>Obiettivo/i strategici in relazione con il tema</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Imparare a delegare</li> <li>- Responsabilità</li> <li>- Condividere</li> <li>- Coinvolgere</li> </ul>
<b>Passi/passaggi per concretizzare</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Selezionare progetti</li> <li>- Valorizzare attività</li> <li>- Normativa che regoli i tempi di servizio</li> <li>- Uscite da didattico- tradizionale</li> <li>- Comunicazione- efficace dei tempi di lavoro</li> <li>- Tempo x Ascolto</li> </ul>
<b>Indicare quali punti di forza per sostenere</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Non autonomia ma autorevolezza</li> <li>- Motivazione</li> <li>- Accoglienza</li> <li>- Coerenza</li> <li>- Potere di creare il tempo insieme ai ragazzi</li> </ul>
<b>Indicare quali rischi/inciampi da affrontare</b>	-
<b>Parole chiave</b>	Fiducia, Responsabilità

## VERBALE

<b>Gruppo/Tema</b>	Senso di appartenenza al territorio della scuola e viceversa
<b>Data</b>	24.10.2019
<b>Sede</b>	Pordenone
<b>Argomenti principali trattati per esplorare il tema</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Protagonisti del territorio</li> <li>- Far conoscere il territorio ai ragazzi</li> <li>- Come i servizi possono essere promotori del territorio</li> <li>- creare una rete/appartenere il territorio – accompagnare nel mondo del lavoro</li> <li>- difficile far entrare “alcuni ragazzi” nelle aziende</li> </ul>



	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Docenti devono sentirsi anche loro protagonisti</li> <li>- Alternanza scuola-lavoro</li> <li>- Ragazzi con il quartiere (esperienza, scienze umane del Leopardi e Majorana)</li> <li>- Educatori di Strada (passaggi privilegiati con i servizi) – Strada non come “il disagio” ma come “comunità”, “quartieri”, “non ho paura di lasciare andare a scuola io mio figlio perché vicini di casa che lo controllano”.</li> <li>- Far conoscere ai docenti gli strumenti</li> <li>- Sviluppo “sensibilità deo ragazzi”</li> <li>- Condivisione- “promotiva”, “preventiva”</li> </ul>
<b>Obiettivo/i strategici in relazione con il tema</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Incentivare i ragazzi al conoscere il territorio</li> <li>- Incrementare la rete non solo con i servizi (andare nel settore privato)</li> <li>- Mappatura di servizi/enti/ambienti a disposizione dei ragazzi</li> <li>- - Far “uscire le scuole con i loro punti di forza</li> </ul>
<b>Passi/passaggi per concretizzare</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Non basta comunicazione</li> <li>- Formazione per docenti sul territorio</li> <li>- Consigli di classe più “libera”</li> <li>- Uscire dalle una scolastiche</li> <li>- Far entrare il territorio (manca il comprendere come i ragazzi vivono il territorio)</li> <li>- Incontri di conoscenza ma docenti e l’esterno</li> <li>- Dare “materiale” umano ai docenti</li> <li>- Incentivare Peer Education – Sentinelle</li> <li>- Creare sinergia tra i protagonisti del gruppo</li> </ul>
<b>Indicare quali punti di forza per sostenere</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Rete servizi + scuole</li> <li>- Dialogo con i docenti</li> <li>- Promozione del benessere</li> <li>- Protagonismo attivo da tutte e due le parti (adulti e studenti)</li> </ul>
<b>Indicare quali rischi/inciampi da affrontare</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Precarietà docenti</li> <li>- Svincolare i docenti da troppe “responsabilità</li> <li>- Etichette (dei servizi e dei ragazzi “difficile”</li> <li>- Mancanza di risorse (tempo, denaro, personale...)</li> </ul>
<b>Parole chiave</b>	Censimento, protagonismo attivo, vivere il territorio (modalità e possibilità), appartenenza (di entrambi lati), costruzione condivisa di intenti i progetti, docenti/dirigenti sono esseri umani con le loro sensibilità.

## VERBALE

<b>Gruppo/Tema</b>	Partire dai ragazzi – Qual è la loro idea di salute
<b>Data</b>	24.10.2019
<b>Sede</b>	Pordenone
<b>Argomenti principali trattati per esplorare il tema</b>	<ul style="list-style-type: none"><li>- Coinvolgere i ragazzi- in che modo? Che ruolo possiamo avere noi adulti? Stare molto nella pratica.</li><li>- A volte è sufficiente uscite, anche in giardino</li><li>- Seminato molto a scuola infanzia e molti limiti e vincoli della burocrazia “in nome della sicurezza”</li><li>- Lo sappiamo fare noi adulti, possiamo avere fiducia noi nelle nostre e altrui competenze</li><li>- Promuovere il senso di responsabilità dei ragazzi – promuovere il loro empowerment essere anche lui artefice della sua salute e benessere.</li><li>- Essere sensibili alla responsabilità condivisa</li><li>- Far fare esperienze concrete di Educare al bello</li><li>- Fondamentale rilettura con i ragazzi ciò che emerge nell’attività- esperienza condivisa passando attraverso esperienze concrete</li><li>- Dobbiamo alzare noi l’asticella, credendoci e trasmettendo il nostro entusiasmo (Valutare l’efficace di quello che si fa permette di rilanciare e dare visibilità – contaminare altri luoghi in cui i ragazzi emergono e portano fuori tutto il loro potenziale</li><li>- I ragazzi grandi che vivono esperienze possono loro per primi trasferirli all’esterno</li><li>- Sentire che l’adulto ste investendo in me</li><li>- Esperienze “in situazione/in ambiente”</li></ul>
<b>Obiettivo/i strategici in relazione con il tema</b>	<ul style="list-style-type: none"><li>- Far emergere le abilità di vita attraverso le esperienze in ambiente</li><li>- Dare continuità a scuola riportando e rileggendo con loro a scuola</li></ul>
<b>Passi/passaggi per concretizzare</b>	<ul style="list-style-type: none"><li>- Patto scuola- territorio (convenzione tra comune e scuola)</li><li>- Dalla individuale i luoghi/le occasioni dove sperimentare esperienze in situazione (in ambiente)</li><li>- All’interno delle esperienze, attraverso il modellamento i ragazzi possano avere u ruolo attivo, se mettano in gioco</li><li>- Metacognizione: rielaborare con loro esperienza</li><li>- Verifica Dare visibilità all’esperienza</li><li>- Narrazione</li></ul>
<b>Indicare quali punti di forza per sostenere</b>	<ul style="list-style-type: none"><li>- Slancio</li><li>- Entusiasmo</li></ul>

	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Modellamento “a partire da me”</li> <li>- Richiamare la responsabilità condivisa</li> <li>- Importanza della narrazione</li> <li>- Gli adulti fanno il tifo per noi</li> </ul>
<b>Indicare quali rischi/inciampi da affrontare</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Sicurezza</li> <li>- Privacy</li> <li>- Progetti spot non lasciano il seguito – pensare a modalità operative con cornice di riferimento in cui i progetti sono legati da fili rossi di senso</li> <li>- Rischio associare l’esperienza all’entusiasmo del sguardo docente/gruppo</li> </ul>
<b>Parole chiave</b>	Metodologia dal basso, coraggio/osare, flessibilità, avere sempre un piano B

## VERBALE

<b>Gruppo/Tema</b>	Talenti
<b>Data</b>	24.10.2019
<b>Sede</b>	Pordenone
<b>Argomenti principali trattati per esplorare il tema</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Talenti personali o talenti scolastici?</li> <li>- Come integrare le due cose?</li> <li>- Lezioni vive</li> <li>- Trainare i compagni</li> <li>- Il talento è anche interesse personale</li> <li>- Non ci sentiamo ascoltati, perché poi non cambia niente</li> <li>- Prendere spunto da altre per organizzare la giornata dei talenti</li> <li>- Mancanza di coerenza tra i ragazzi o nel rapporto con i dirigenti</li> <li>- Dare maggiori possibilità di crescita personali</li> <li>- Non mi ferirà la matematica-il ragionamento logico</li> <li>- Maggiore attenzione ai segnali dati dai ragazzi (5 minuti all’inizio 5 minuti alla fine per chiedere)</li> <li>- L’insegnante ha 2 paure: il programma, dei ragazzi.</li> </ul>
<b>Obiettivo/i strategici in relazione con il tema</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Organizzare la giornata dei talenti</li> </ul>
<b>Passi/passaggi per concretizzare</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Mettere in rete le varie scuole</li> <li>- Raccogliere le capacità dei ragazzi</li> <li>- Parlare con il dirigente</li> <li>- Girare tra le varie anche trasformare come laboratorio</li> </ul>
<b>Indicare quali punti di forza per sostenere</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Relazione con gli insegnanti</li> <li>- Andare con le idee concrete</li> <li>- Maggiore attenzione da parte dei docenti nel piccolo</li> </ul>

<b>Indicare quali rischi/inciampi da affrontare</b>	<ul style="list-style-type: none"><li>- Partecipazione attiva di tutti gli studenti</li><li>- Convincere i dirigenti/scuole che non è una perdita di tempo</li></ul>
<b>Parole chiave</b>	Collaborazione, coraggio